

conduce l'acqua fino a tale villaggio; e prosegue poscia sulla sinistra del torrente *Kazabanòs*, sempre al piano stradale. Alla località *Paradbísi*, o meglio *sta Grámata*, ove è tuttora appunto una delle epigrafi di Francesco Morosini, si unisce all'acquedotto una seconda vena, che, secondo l'iscrizione stessa, corrisponde a quella veneziana detta di *Pelekjiti*: segno evidente che soltanto qui ha inizio l'acquedotto veneziano, e che quella più lontana sorgiva di *Asòmato* è una aggiunta di epoca posteriore, non sappiamo precisamente di quando.

Dopo l'epigrafe, non una, ma due nuove sorgenti confluiscono nell'acquedotto:

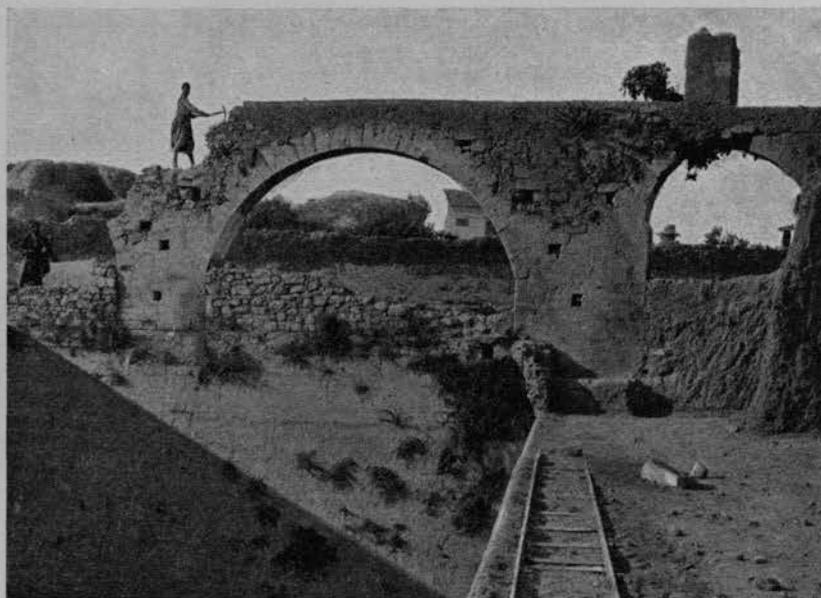


FIG. 9 — CANDIA — GLI ARCONI DELL'ACQUEDOTTO NELLA PIAZZA DELLE * TRIS KAMÀRES.

la prima poco sotto alla località *Skalúnja* o *Skalonákja*; e la seconda alla *Rúsa Eklisà*: sono le fonti venete di S. Giovanni e di S. Giorgio.

E veniamo finalmente a *Karidhákji*. Il piccolo gruppo di case abbandonate è al di là del torrente; la copiosa vena d'acqua è raccolta quivi presso la chiesa superiore; cala fino al superbo ponte; e, per mezzo di un sifone, si rialza a ricongiungersi al condotto principale sull'opposta riva. Il viadotto, a due ordini di audaci arcate — una nel piano inferiore e tre nel superiore — mostra ancora un leone in soldo ed una epigrafe commemorativa sull'alto del lato di settentrione ⁽¹⁾.

L'acquedotto prosegue poscia, quasi sempre a fior di terra, verso Candia, attraversando due nuovi ponti ad unica luce, l'uno sotto *Sílamos*, l'altro prima di *Fortéza*:

(1) Vedi tav. I. — Collez. fotogr., n. 696.